



-Tribunale per i diritti del malato: Ospedale "SS. Annunziata"
Via Bruno, 1- Taranto Tel/Fax 099.4585356 e-mail: tdmtaranto@gmail.it

Coordinatrice regionale Prof.ssa Silvana Stanzione:

silvanastan@alice.it 338/8534760

Prot. 505/13

Al direttore Generale ASL TA

Dottor V. F. Scattaglia

Taranto, 06 novembre 2013

Premessa

CittadinanzAttiva, attraverso la rete del Tribunale per i diritti del malato, intende dare il proprio contributo alla costituenda rete per la prevenzione della violenza sulle donne e comunque sui soggetti deboli, promossa dalla Consigliera Provinciale di Parità, proponendo uno sportello di informazione, ascolto, accoglienza e consulenza, anche legale a sostegno delle vittime. Lo sportello potrebbe rappresentare un valido supporto anche per il pronto soccorso dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto per la corretta presa in carico delle donne maltrattate.

Il Punto di ascolto avrà il compito di prendersi cura delle donne che si presentano agli ospedali della città e della intera provincia e che, si presume abbiano subito violenza, o perché dichiarato espressamente o per segni evidenti che lasciano presupporre una tale ipotesi.

I criteri e le modalità operative saranno oggetto di un serio e puntuale studio onde predisporre un "servizio" capace di coniugare l'impegno e gli sforzi delle associazioni e sollecitare le istituzioni ad una maggiore attenzione al problema.

obiettivo

L'obiettivo è quello di definire una modalità assistenziale integrata alle vittime di violenza domestica e sessuale adeguata e omogenea. Infatti la rete sanitaria, e qui un ruolo importantissimo va affidato ai distretti attraverso i consultori, dovrebbe integrare il percorso fatto finora e l'impegno e gli sforzi profusi dai centri antiviolenza e dalle strutture di accoglienza.

Come sensibilizzare al problema anche il personale sanitario

Parlare di violenza di genere significa affrontare un fenomeno complesso che non può essere definito esclusivamente a partire da concetti di tipo clinico e giuridico. Per comprendere e contrastare il fenomeno è necessario, infatti, tenere in considerazione i diversi ambiti di riferimento della donna: socio-culturale, relazionale e individuale.

Il piano di attività prevede innanzitutto la cura degli operatori sanitari e non attraverso:

- ❖ la formazione e l'aggiornamento del personale dei servizi sanitari, non solo sotto il profilo strettamente sanitario, (per questo aspetto la ASL di Taranto ha già varato un protocollo operativo sulle procedure), ma finalizzato a creare le condizioni per un migliore accoglimento delle persone vittime di violenza (anche minori ed anziani); nella consapevolezza che ciascuno di loro può avere un ruolo fondamentale nell'individuare i segnali di violenza e nell'aiutare le vittime a trovare il coraggio e la forza di chiedere aiuto;
- ❖ formulare un questionario sulla conoscenza del fenomeno e sulle loro opinioni in merito;
- ❖ attivare da subito un monitoraggio del fenomeno, i cui risultati consentiranno di conoscere quale è la percezione del fenomeno da parte del personale e confrontato con la realtà che ci troviamo a vivere attraverso questionari da proporre anche ad altri cittadini;
- ❖ promuovere una conoscenza del fenomeno che ci permetta di mettere a fuoco l'entità numerica e sociale delle violenze (attraverso una mappatura localizzata);
- ❖ Istituire l'osservatorio permanente sull'esito della violenza sulle donne da studiare come da indicazioni dell'OMS e secondo la convenzione di Istanbul.

Tutto questo potrebbe servire a Produrre materiale informativo sulla violenza e sulle sue ricadute sanitarie, spiegando l'importanza che questa venga posta a conoscenza degli operatori sanitari.. Cambiare gli atteggiamenti, i ruoli di genere e gli stereotipi che rendono accettabile la violenza nei confronti delle donne; sensibilizzare l'opinione pubblica sulle diverse forme di violenza e sul loro impatto traumatico; formare dei professionisti in grado di assistere le vittime
La Convenzione di Istanbul riconosce la violenza sulle donne come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione. Ne consegue che gli Stati sono ritenuti responsabili se non garantiscono risposte adeguate per prevenire tale violenza.

Progetto curato da CittadinanzAttiva Tribunale per i diritti del malato

Prof.ssa Silvana Stanzione

Coordinatrice regionale TDM Puglia